Coronavirus, Siracusa e provincia: 87 positivi, 55 ricoverati, 11 deceduti

Gli attuali positivi in provincia di Siracusa sono 87 nel report di aggiornamento quotidiano fornito dalla Regione. Aumentano i ricoverati, che salgono a 55, ed aumentano anche i guariti che ad oggi sono 58. Salgono purtroppo ad 11 i decessi.
Questa la divisione degli attuali positivi nelle altre province: #lAgrigento, 127 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 117 (22, 8, 10); Catania, 593 (128, 59, 63); Enna, 293 (177, 21, 21); Messina, 358 (133, 45, 36); Palermo, 327 (71, 41, 23); Ragusa, 58 (6, 4, 5); Trapani, 111 (13, 17, 5).
Si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite dal Ministero della Salute per contenere la diffusione del virus. Per ulteriori approfondimenti visitare il sito dedicato www.siciliacoronavirus.it o chiamare il numero verde 800.45.87.87.

Lo sbarco di Portopalo, lo sfogo del sindaco: "Controlli in mare carenti"

Sono tutti stati sottoposti a tampone i 75 migranti sbarcati ieri a Portopalo (altri due sono stati, invece, ricoverati per fratture e lievi problemi sanitari). Gli esiti arriveranno entro il pomeriggio. L’amarezza del sindaco Gaetano Montoneri

è tanta. Dopo l'arrivo dei migranti si è scatenata la rabbia di tanti, anche sui social. Frasi come "buttali in mare", hanno colpito il primo cittadino e lo addolorano. Il primo cittadino assicura di avere agito in maniera impeccabile. "Sono scesi da soli- spiega il sindaco- Li abbiamo trovati quando avevano già toccato terra. E stiamo anche cercando altri migranti, perchè ci è stato segnalato un ulteriore sbarco. Dalla notte pattugliamo l'intero territorio, con tutte le forze dell'ordine in campo. Con la luce sarà più semplice individuarli. Abbiamo anche l'ausilio di un elicottero decollato da Catania. Sarebbero due gruppi di clandestini". Montoneri si chiede dove siano, piuttosto, i controlli in mare, a partire dalle acque internazionali. "Si deve cercare una soluzione in mare- tuona- Non fateli arrivare a terra". Secondo Montoneri "due dei migranti approdati presentano sintomi molto sospetti". Assolutamente non veritiera, secondo le garanzie del sindaco, l'ipotesi, paventata anche da Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia, che i migranti siano stati liberi di girare per il paese. "L'organizzazione a terra ha funzionato- ribadisce il primo cittadino- Mi ha avvisato un pescatore, non chi è addetto al controllo del mare. E' lì, dunque, che bisogna intervenire con un potenziamento dei controlli". Intanto il Comune si starebbe organizzando con un proprio scafo per pattugliare le coste.

Canicattini. Anziani contagiati in casa di cura, la rabbia del sindaco :

"Doveva essere evitato"

“Quanto accaduto a Canicattini doveva essere evitato”. Il sindaco, Milena Miceli non usa mezzi termini e commenta esprimendo tutto il proprio dispiacere, ma anche il proprio rammarico, il caso dei 10 anziani ospiti di una casa di riposo e tre operatori risultati positivi al Coronavirus sui 15 presenti . Miceli parte da una rassicurazione. “La situazione adesso è sotto controllo, l’abbiamo blindata dal momento in cui ne siamo venuti a conoscenza- premette- ma abbiamo il rammarico è grande. Avremmo avuto un mese di tempo per prepararci ad affrontare l’emergenza e invece questo non è stato fatto”. Gli anziani risultati positivi sono stati trasferiti al centro Covid di Noto. “Le loro condizioni di salute sono discrete- spiega il sindaco- sono asintomatici, così come asintomatici sono gli operatori contagiati, posti infatti in isolamento a casa. Il punto è però un altro. La gestione è stata sbagliata e solo adesso si comincia ad organizzare quello che occorreva predisporre subito in termini di indicazioni dei comportamenti da adottare nei territori: protocollo d’intervento, innanzitutto”. Il Coronavirus sarebbe arrivato all’interno della casa di riposto di Canicattini perchè probabilmente veicolato da un’anziana ospite che nei giorni precedenti era stata ricoverata nel reparto di Geriatria dell’ospedale Umberto I di Siracusa per patologie pregresse. “La donna è stata poi dimessa- racconta il sindaco Miceli- senza che sia stata sottoposta ad un tampone, come sarebbe stato opportuno fare, ritengo. E’ , dunque, tornata nella struttura. A titolo precauzionale è rimasta nella sua stanza, senza frequentare gli ambienti comuni .Fino a quando ha iniziato ad accusare sintomi che ne hanno comportato nuovamente il ricovero in ospedale per Covid. Il 118 ha prelevato la nonnina e l’ha condotta al nosocomio”. A quel punto il sindaco ha chiesto che tutti gli ospiti ed operatori della struttura venissero sottoposti a tampone. Una rappresentanza del reparto di Malattie Infettive ha raggiunto

la struttura, effettuato visite. Giovedì mattina, i tamponi. Sabato, gli esiti. “Occorreva prepararsi per tempo- ribadisce Miceli- e non aspettare così tanto, che il danno fosse già fatto, prima di predisporre quanto serve per gestire l’emergenza. Bene che si sottopongano a tampone gli utenti che hanno fatto accesso al Pronto Soccorso negli ultimi 16 giorni a partire dal 9 aprile- osserva la prima cittadina- ma questo, a mio parere, deve essere fatto anche per gli accessi ai reparti”.

Foto: repertorio, dal web

Siracusa. Mascherine donate ai poliziotti, il Siulp: "grazie alla Consulta Civica"

Mascherine in dono per i poliziotti siracusani. Le prime 100 sono state consegnate questa mattina al segretario provinciale del Siulp, Tommaso Bellavia, dalla Consulta Civica di Siracusa. Si tratta di mascherine riutilizzabili e lavabili, con una tasca per introdurre un filtro di carta forno, realizzate da sarte volontarie.
“Si sta creando una rete virtuosa e per certi versi commovente tra varie componenti della società civile e tra i cittadini e le donne e gli uomini delle Istituzioni impegnati in prima fila nell’emergenza sanitaria. Dopo la gratuita sanificazione di tutti i mezzi della Polizia di Stato, la Consulta sta continuando a fornire esempi di vicinanza al Siulp, maggior sindacato del Comparto Sicurezza difesa, non dimenticheremo mai coloro che si stanno prodigando per aiutare i servitori dello Stato in un momento così difficile”. Questo il messaggio

di ringraziamento pubblico del segretario del Siulp, Tommaso Bellavia.
“Il pensiero in questa giornata non può non andare ancora una volta ai colleghi operativi impegnati sul campo e, in particolar modo, a quanti stanno affrontando da ieri l’emergenza legata alla nuova ondata di sbarchi di migranti”.

Siracusa. Fra' Daniele porta le reliquie di Santa Lucia in piazza: invocata la sua intercessione

La piazza deserta, la sera, nelle abitazioni intorno, tutti a casa. Ieri sera Fra Daniele, parroco della Basilica Santuario Santa Lucia al sepolcro di Siracusa, ha voluto dare un segnale di vicinanza ai fedeli, alla città, ai siracusani, devoti alla Patrona, Santa Lucia. Per questo motivo ha portato le reliquie della Santa della Luce fuori dalla Chiesa, invocando la sua protezione, per la città e per il mondo intero per sua intercessione. Qualcuno, dai balconi, ha notato quanto stava accadendo. Molti altri, no. E proprio nel silenzio di un gesto così intimo, Fra Daniele ha invocato la Patrona della città di Siracusa. Alcune settimane fa, l’affidamento della città alla Madonnina delle Lacrime. Un modo per trovare nella religione e nella devozione il conforto e la speranza in un momento difficile come quello che tutti viviamo a causa dell’emergenza sanitaria ed economica e a causa dell’isolamento a cui siamo costretti.

Siracusa. Ponte di Pasqua, oltre mille controlli della Municipale: 22 sanzioni

Oltre mille persone controllate (1028), 22 sanzionate. E’ il bilancio dei controlli effettuati dalla Polizia Municipale durante il Ponte di Pasqua. Nelle giornate di domenica e lunedi, i vigili urbani sono stati impegnati nella verifica del rispetto delle misure di contenimento del Coronavirus, con particolare attenzione agli spostamenti verso le zone balneari e di villeggiatura, vietate da quanto disposto dal presidente della Regione, Nello Musumeci. Tutte le forze dell’ordine sono state impiegate in provincia, come deciso durante un apposito Comitato per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica convocato nei gironi precedenti e presieduto dal prefetto, Giusy Scaduto. La polizia municipale ha effettuato, inoltre 30 controlli in esercizi commerciali nella giornata di ieri. Il maggior numero si sanzioni è stato registrato nella giornata di ieri, con 19 persone risultate fuori casa senza una valida ragione. Il giorno di Pasqua, invece, su 505 persone controllate, le sanzioni sono state tre.

Siracusa. La scomparsa di Pippo Rizza, importò i

dettami dell'hairstyling moderno

E’ morto ieri uno dei pionieri dell’hairstyling a Siracusa. All’età di 74 anni è scomparso Pippo Rizza. In oltre 50 anno ai attività ha dettato mode e tendenze organizzando decine di manifestazioni di acconciatura. Il suo salone, negli 80 e 90 del secolo scorso, era in via Tisia ed era considerato un laboratorio di eleganza ed avanguardia modaiola. L’aggiornamento costante, la formazione e la necessità di trovare sempre nuovi stimoli sono stati alla base della sua dedizione professionale, trasmessa a giovani acconciatori di cui è stato mentore e punto di riferimento. Pippo Rizza è stato anche tra i fondatori del premio di categoria “Siracusa che opera”.
Alla moglie Lucia ed ai due figli Mario e Marilena giunge in queste ore il cordoglio dei tanti che non hanno mai smesso di apprezzare le qualità umane e professionali di Pippo Rizza.

Coronavirus, Siracusa e provincia: 90 contagiati, 48 guariti, 11 deceduti

Scende a 90 il numero di contagiati in provincia di Siracusa. Ieri i dati regionali ne registravano 99. Oggi, alle 19, si registrano, invece, 48 guariti e 11 deceduti, con 50 persone positive ricoverate. Questa la situazione nelle altre province: Agrigento, 125 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 113 (22, 8, 10); Catania, 586 (130,

57, 61); Enna, 290 (179, 16, 21); Messina, 357 (134, 44, 35); Palermo, 321 (70, 41, 23); Ragusa, 58 (6, 4, 5); Siracusa, 90 (50, 48, 11); Trapani, 110 (14, 17, 4).

Ricoverato e poi dimesso, muore nel reparto covid dell'Umberto I: esposto dei familiari

“Abbiamo dato mandato al legale di fiducia di informare la competente Autorità Giudiziaria, anche e soprattutto per evitare che una simile vicenda possa ripetersi con qualche altro malcapitato”. I figli di Domemico Zappalà, 87 anni, deceduto lo scorso 4 aprile all’Umberto I di Siracusa dopo essere risultato positivo al coronavirus, sono decisi ad andare fino in fondo. E ripercorrendo a ritroso la dolorosa storia del loro genitore, parlano di “calvario”.
Tutto ha inizio lo scorso 18 febbraio, quando l’uomo viene ricoverato nel reparto di neurologia del Muscatello di Augusta. “Doveva essere sottoposto a controlli di routine, per via di un piccolo deficit mnemonico, molto frequente in soggetti ultraottantenni”, raccontano oggi i due figli. Nessun problema pregresso. Dopo qualche giorno, “contagiato (verosimilmente, ndr) da uno dei pazienti con cui divideva la stanza, inizia ad avere febbre alta e problemi respiratori, contraendo una broncopolmonite”. La situazione peggiora e “il 7 marzo viene dapprima sottoposto al tampone covid-19, quindi trasferito in ambulanza al reparto Malattie Infettive dell’ospedale di Siracusa, dove qualche giorno dopo arriva l’esito del tampone: negativo al covid, ma positivo al virus

H1N1-tipo A e B”.
Passa poco tempo e Domenico Zappalà viene trasferito in Pediatria e poi di nuovo in Malattie Infettive. Sono i giorni dei primi problemi logistici all’interno dell’ospedale siracusano. “Il 13 marzo, senza febbre, ma ancora alle prese con problemi respiratori ed alimentato via flebo, viene nuovamente spostato, stavolta in Geriatria, da dove il successivo 20 marzo viene dimesso, con nostra grande sorpresa, al fine ridurre al minimo il rischio di infezione da covid-19, i cui casi stavano aumentando sempre più”, prosegue il racconto dei due figli.
L’uomo non sarebbe ancora del tutto guarito, ma viene rimandato comunque a casa “con l’ausilio dell’ossigeno e senza assistenza domiciliare a causa della indisponibilità di personale”, lamentano i familiari.
E le condizioni dell’uomo in effetti peggiorano, dopo qualche giorno trascorso a casa. “Così il 30 marzo, dopo l’intervento di personale del 118, viene nuovamente ricoverato, stavolta presso la tenda pre-triage nel frattempo allestita (in isolamento ovviamente) e sottoposto per la seconda volta al tampone che, come comunicatoci la notte tra l’1 ed il 2 aprile, risulta positivo. Per cui nella stessa mattinata del 2 aprile viene trasferito d’urgenza in Terapia Intensiva e 24 ore dopo, essendosi ulteriormente aggravato, nella nuova rianimazione-covid, dove arriva in condizioni disperate e dove muore il 4 aprile, trascorrendo gli ultimi 5 giorni della sua vita in totale isolamento”.
“Non ci è stato ancora fatto il tampone”, è l’ulteriore denuncia dei familiari rimasti in stretto contatto con il oro congiunto sin quasi all’ultimo. “Ci è solo stato consigliato l’isolamento domiciliare per 14 giorni”. E allora, per fare piena luce su tutti i passaggi di questa dolorosa vicenda, la famiglia dell’uomo ha chiesto l’intervento della magistratura.

Siracusa. Giorni di passione per l'Umberto I: tanti problemi e piove sul bagnato

A lavoro anche nei giorni di Pasqua e Pasquetta il nuovo vertice alla guida dell’ospedale Umberto I di Siracusa. Riunioni dopo riunioni e primi provvedimenti operativi per garantire la piena funzionalità di reparti e funzioni, sotto il peso di una conta di positivi tra i sanitari in costante aumento.

Ogni soluzione viene esaminata e attentamente valutata. I primi provvedimenti, subito operativi, sembrano andare nella direzione del recupero del tempo perso. La gestione non è semplice in questa fase e sotto questa pressione. Va riconosciuto alla commissiome interna alla guida del nosocomio un non comume impegno.

Ma la fortuna non arride. E mentre questa mattina erano in corso ulteriori incontri, ha iniziato a circolare l’indiscrezione relativa ad uno dei componenti della nuova direzione medica dell’ospedale: sarebbe in malattia proprio da questa mattina, con febbre alta e alcuni sintomi da valutare. “Solo lieve indisposizione”, si affrettano a precisare fonti ospedaliere.

Im ogni caso, sembra piovere sul bagnato per l’Umberto I. Un ospedale che tenta di rialzarsi dopo una prima fase non felicissima nella gestione dell’emergenza covid. Al punto che ora il primo problema rischierebbe di diventare la disponibilità (o la reperibilità) di personale infermieristico e medico.